



30 aprile 2021

Violenza domestica: roadmap della Confederazione e dei Cantoni

1 Introduzione

La violenza domestica è un fenomeno sociale che causa grandi sofferenze alle vittime e ai loro familiari e genera costi importanti per l'intera società. Colpisce per lo più le donne, ma anche gli uomini ne sono vittima. Nel 2020, la polizia ha registrato circa 20 000 reati di violenza domestica a seguito dei quali ogni cinque settimane è morta una donna. Questa violenza non risparmia neppure i bambini anche quando sono testimoni di atti simili. Nel 2020, nove minori hanno perso la vita per mano di un genitore. Questa situazione non può essere tollerata.

La prevenzione e la protezione contro la violenza domestica competono anzitutto ai Cantoni responsabili altresì del perseguimento penale, della creazione di servizi di supporto e di alloggi di urgenza per le vittime. Nei Cantoni esistono inoltre servizi di intervento e di coordinamento in materia di prevenzione e di lotta contro la violenza domestica. Tali servizi si sono riuniti nella Conferenza Svizzera contro la Violenza Domestica (CSVD).

Per la Confederazione, e in particolare per il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e per il Dipartimento federale dell'interno (DFI), è prioritario contribuire a rafforzare la sicurezza della popolazione contrastando la violenza domestica e garantendo la protezione delle vittime. Alla fine del 2018, il Parlamento ha quindi adottato un nuovo disciplinamento che migliora la protezione delle vittime nel diritto civile e nel diritto penale. A sua volta il Consiglio federale ha adottato, alla fine 2019, l'ordinanza contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica che fornisce la base legale per poter concedere nuovi aiuti finanziari. A livello dell'Amministrazione federale, l'Ufficio federale di giustizia (UFG) è responsabile sia dell'alta vigilanza e del coordinamento dell'aiuto alle vittime sia dei lavori legislativi di diritto penale, civile e in materia di aiuto alle vittime. L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) è incaricato di rafforzare e coordinare le misure destinate a prevenire e contrastare la violenza domestica.

I consultori istituiti in virtù della LAV (consultori LAV), le case rifugio per le vittime di violenza domestica e le organizzazioni mantello come quella delle case per donne maltrattate della Svizzera e del Liechtenstein (DAO) sono attori importanti e partner fondamentali delle autorità

competenti. I consultori LAV e le case rifugio permettono di garantire alle vittime un'assistenza alle migliori condizioni possibili, mentre la DAO riveste un ruolo determinante in particolare a livello di prevenzione svolgendo un'azione di sensibilizzazione su scala nazionale, organizzando giornate che promuovono la formazione e lo scambio di esperienze e sostenendo le esigenze delle case rifugio per le donne verso l'esterno. Anche il lavoro svolto dai consultori per gli autori di atti di violenza è essenziale in quanto permette di interrompere la violenza domestica in corso, prevenire il rischio di recidiva ed evitare che i comportamenti violenti si tramandino di generazione in generazione. Vista la loro importanza, questi attori sono stati coinvolti nell'elaborazione della presente roadmap.

La Svizzera, inoltre, si è impegnata a livello internazionale ratificando la Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul). L'attuazione della Convenzione a livello federale è stata affidata all'UFU, incaricato, nel quadro del programma di legislatura 2019-2023, di stabilire un pertinente piano d'azione. A livello cantonale, la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) e la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) hanno incaricato la CSVD di coordinare l'attuazione intercantonale della Convenzione di Istanbul. Alcuni Cantoni hanno adottato un piano d'azione o sono in procinto di farlo.

La Confederazione e i Cantoni hanno già fatto molto per prevenire la violenza domestica e proteggere le vittime. Una serie di strumenti giuridici esistono in questo ambito. Tuttavia, sono necessari ulteriori sforzi da parte di tutti gli attori. La violenza domestica, infatti, non è una questione privata, ma un problema sociale serio che va combattuto con misure efficaci e coordinate. Potenziare la sicurezza della popolazione non solo è un obiettivo importante per lo Stato, ma anche un processo continuo.

L'odierno dialogo strategico, voluto dal DFGP e organizzato in coordinazione con il DFI, è in linea con i lavori già conclusi o in corso sia a livello federale che cantonale. Questo evento unico ha permesso agli attori politici di scambiarsi le proprie esperienze e di discutere in merito ai campi d'azione considerati prioritari. I colloqui hanno mostrato che occorre anzitutto agire a livello attuativo e continuare e rafforzare gli sforzi finora intrapresi. Vanno colmate le lacune mediante misure concrete in particolare in tre campi d'azione: la gestione delle minacce, i mezzi tecnici e l'istituzione di un numero di telefono centrale per le vittime di reato.

Adottando la presente roadmap, gli attori politici esprimono la loro volontà di continuare i loro sforzi per ridurre il più possibile la violenza domestica e migliorare la sicurezza sia delle vittime sia della popolazione nel suo insieme. Intendono inoltre tener conto dei risultati del presente dialogo strategico in particolare nell'attuazione della Convenzione di Istanbul ed eventualmente nell'ambito del piano d'azione che adotterà la Confederazione come anche nei piani d'azione cantonali.

2 Campi d'azione prioritari

Campo d'azione 1: approccio comune e coordinato

La prevenzione della violenza domestica, la protezione della vittima e il perseguimento penale sono compiti trasversali. Un approccio comune e coordinato implica in particolare una strategia multidisciplinare e congiunta tra le varie autorità o istituzioni competenti. Una simile strategia è un principio centrale della protezione delle vittime contro la violenza domestica.

- È fondamentale che il coordinamento di tutti gli sforzi intrapresi per contrastare la violenza domestica siano potenziati a tutti i livelli, tra tutti i soggetti coinvolti e in tutte le regioni svizzere.

Misure

- La Confederazione e i Cantoni riconoscono l'importanza di un coordinamento efficace e comune delle diverse misure tra le varie autorità o istituzioni coinvolte, sia a livello internazionale che federale, cantonale o comunale. Si impegnano a continuare i loro sforzi nei rispettivi settori di competenza per potenziare un approccio comune e coordinato e a coinvolgere in modo opportuno i consultori LAV, le case rifugio, i consultori per gli autori di violenza nonché le organizzazioni non governative interessate.

Esempi di buone pratiche

- L'istituzione di una task force, diretta dall'UFU, contro la violenza domestica durante la pandemia di coronavirus nonché le iniziative analoghe di alcuni Cantoni.
- I lavori condotti dalla Conferenza dell'aiuto alle vittime (CSOL-LAV) nell'ambito del suo compito di garantire a livello nazionale un'applicazione efficace e uniforme della legislazione concernente l'aiuto alle vittime.
- I lavori condotti dalla CSVD nell'ambito del suo compito di rafforzare la lotta contro la violenza domestica.
- La creazione di una rete da parte delle organizzazioni non governative per attuare la Convenzione di Istanbul.

Campo d'azione 2: lavoro di prevenzione in materia di informazione, sensibilizzazione ed educazione

L'informazione e la sensibilizzazione alla problematica della violenza domestica sono aspetti importanti della prevenzione primaria che rientrano nella sfera di competenza dei Cantoni. Lo stesso vale per l'educazione negli ambienti scolastici.

Adottando l'ordinanza contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, il Consiglio federale ha creato le basi legali per concretizzare le misure di prevenzione in questo ambito.

- È fondamentale che le vittime e gli autori degli atti di violenza conoscano le offerte di sostegno disponibili. La popolazione e gli operatori del settore devono essere regolarmente sensibilizzati in merito alla problematica.

Misure

- La Confederazione e i Cantoni riconoscono l'importanza del lavoro di prevenzione e la necessità di potenziarlo. Si impegnano a continuare i loro sforzi nei rispettivi ambiti di competenza per sostenere i progetti di sensibilizzazione e di informazione destinati alle vittime, agli autori di violenze, agli operatori del settore o alla popolazione. Inoltre incoraggiano progetti di sensibilizzazione alla non violenza e all'uguaglianza di ragazze e ragazzi a scuola e di educazione alla non violenza in famiglia.

Esempi di buone pratiche

- Il sito della CDOS www.aide-aux-victimes.ch.
- L'iniziativa della Prevenzione Svizzera della Criminalità (PSC) di organizzare una campagna d'informazione contro la violenza domestica che colpisce in particolare gli anziani.
- L'iniziativa della PSC e della CSVD di sensibilizzare gli operatori del settore in merito alla problematica dello stalking in caso di separazioni.

- L'iniziativa della DAO di organizzare a fine 2021 una campagna nazionale di sensibilizzazione.

Campo d'azione 3: gestione delle minacce

L'individuazione precoce delle situazioni sensibili è un processo chiave per prevenire gli atti di violenza, spesso preceduti da determinati comportamenti. Lo scambio di informazioni tra le autorità e le istituzioni in merito a simili segnali di allarme è di fondamentale importanza. È dunque necessario istituire sistemi cantonali di gestione delle minacce che coinvolgano diverse autorità e servizi specializzati. Solo in questo modo è possibile individuare per tempo i pericoli, valutare concretamente il rischio e prendere misure coordinate e interdisciplinari per disinnescare la situazione.

L'istituzione di sistemi di gestione delle minacce e il lavoro preventivo della polizia sono di competenza dei Cantoni. Molti Cantoni dispongono già di sistemi di questo tipo ben collaudati, mentre altri li stanno predisponendo. La PSC ha illustrato gli standard che la gestione cantonale delle minacce dovrebbe soddisfare.

- ➔ È fondamentale che tutti i Cantoni dispongano di un sistema di gestione delle minacce che risponda a precisi standard di qualità.
- ➔ La gestione delle minacce, in particolare nel caso della violenza domestica, va attivata in via preventiva e non deve limitarsi ai casi considerati ad alto rischio.
- ➔ Nella valutazione del rischio si deve tener conto del punto di vista della vittima in merito al pericolo esistente.

Misure

- Al fine di proteggere meglio le vittime, i Cantoni si impegnano a istituire un sistema di gestione delle minacce che risponda a standard di qualità. Vanno messe a disposizione le necessarie risorse finanziarie. Inoltre è essenziale valutare regolarmente l'efficacia dei sistemi istituiti ed eventualmente potenziarli.
- I Cantoni verificano se occorre agevolare lo scambio di informazioni o di dati personali tra le varie autorità e istituzioni competenti.
- I Cantoni si impegnano a proseguire gli scambi in materia di gestione delle minacce per approfondire il know-how e assicurare la diffusione delle buone pratiche.

Esempi di buone pratiche

- In particolare i sistemi di gestione delle minacce dei Cantoni di Soletta, Zurigo, Lucerna e Neuchâtel.
- La formazione annuale sulla gestione delle minacce organizzata dall'Istituto Svizzero di Polizia.
- Lo scambio annuale tra i Cantoni sulle esperienze in materia di gestione delle minacce cui partecipano anche la PSC e fedpol.

Campo d'azione 4: mezzi tecnici

Lo studio (Studie des Instituts für Strafrecht und Kriminologie der Universität Bern «Electronic Monitoring im Kontext von häuslicher Gewalt» del 5 febbraio 2021), commissionato dall'UFG in adempimento del postulato Arslan (19.4369), ha mostrato che, rispetto ad altri Paesi, l'e-

sperienza della Svizzera con la sorveglianza elettronica applicata ai casi di violenza domestica è limitata. Gli esperti arrivano alla conclusione che la sorveglianza elettronica attiva, combinata con un tracker e un pulsante di allarme a disposizione della vittima che acconsente ad utilizzare tali strumenti, può contribuire a una protezione più efficace di quest'ultima, in particolare se detta sorveglianza è integrata in una strategia di protezione globale ed è adattata alle peculiarità del caso concreto.

Per attuare la sorveglianza elettronica, la CDDGP ha creato l'associazione Electronic Monitoring (EM) che comprende attualmente 22 Cantoni. L'obiettivo dei lavori in corso è acquisire e gestire dal 2023 una soluzione in materia di sorveglianza elettronica comune ai Cantoni membri. A novembre 2020, l'associazione EM ha deciso di adottare un sistema di sorveglianza elettronica passiva. Per i Cantoni è fondamentale gestire la tecnologia disponibile in modo ottimale per proteggere le vittime dalla violenza domestica. In tale contesto è necessario tener conto del sistema di protezione nel suo insieme, comprese le possibilità e i limiti nell'attuare la sorveglianza elettronica degli attori coinvolti. È importante evitare di creare false aspettative: tecnicamente una sorveglianza in tempo reale è possibile, tuttavia non si può garantire che la polizia riesca a impedire la commissione di un reato. Per questa ragione, la sorveglianza elettronica è impiegata soltanto con le persone che non rappresentano un pericolo immediato. Per la protezione delle vittime, è inoltre importante ricorrere alla sorveglianza elettronica in combinazione con altri strumenti di protezione contro la violenza. In particolare, abbinare la sorveglianza elettronica con una gestione efficace delle minacce (campo d'azione 3) è considerata una soluzione promettente.

L'utilizzo di un pulsante di allarme può essere interessante per la vittima in quanto le permette di chiamare i soccorsi più facilmente. Questo strumento, da utilizzare con il consenso della vittima, contribuisce a rafforzare la protezione di quest'ultima anche se non garantisce l'intervento immediato della polizia.

→ È importante ricorrere alle possibilità tecnologiche in modo mirato per ridurre il rischio di violenza domestica e aumentare la sicurezza delle vittime.

Misure

- La Confederazione e i Cantoni prendono atto dei risultati dello studio commissionato dall'UFG e constatano la necessità di approfondire le conoscenze e di acquisire esperienze in materia di sorveglianza elettronica nei casi di violenza domestica. I Cantoni proseguono i lavori in corso nell'ambito dell'associazione EM.
- I Cantoni si impegnano a esaminare in che modo l'attuazione di una sorveglianza elettronica possa rafforzare la protezione delle vittime. Per concretizzare un piano di protezione efficace, è necessario tener conto dell'intero processo e coinvolgere tutti gli attori interessati.
- I Cantoni esaminano la possibilità di abbinare la sorveglianza elettronica con altre misure, in particolare con un sistema efficace di gestione delle minacce (campo d'azione 3), e quindi di migliorare la protezione delle vittime.
- I Cantoni esaminano la possibilità di avviare un progetto pilota per mettere un pulsante di allarme a disposizione delle vittime, previo il loro consenso.
- Su richiesta dei Cantoni, la Confederazione è disposta a esaminare il finanziamento parziale di un simile progetto in base alle disposizioni legali vigenti.

Campo d'azione 5: numero di telefono centrale per le vittime di reato

È di competenza dei Cantoni istituire offerte di supporto per le vittime. Il nuovo sito della CDOS www.aide-aux-victimes.ch, offre un accesso a bassa soglia alle informazioni concernenti l'aiuto alle vittime e alle offerte di supporto disponibili. Inoltre, da un'indagine commissionata dall'UFU (rapporto di Interface «Etat des lieux des services de consultation téléphonique pour les cas de violence envers les femmes et de violence domestique» del gennaio 2021) è emerso che in Svizzera tutti i Cantoni dispongono di linee telefoniche dedicate per le vittime di violenza. Ciononostante, le esperienze della task force contro la violenza domestica durante la pandemia di coronavirus hanno mostrato che la creazione di un numero di telefono centrale (accessibile possibilmente 24 ore su 24) avrebbe permesso ad alcune vittime di violenza domestica di ricevere aiuto più facilmente e di essere meglio informate sulle varie offerte di supporto.

Il 22 gennaio 2021, la CDOS ha deciso di riprendere i lavori per esaminare le possibilità di creare un numero di telefono centrale per le vittime di reato. Le misure fissate nella presente roadmap si inseriscono nel quadro dell'attuazione di questa decisione.

→ È fondamentale agevolare e continuare a migliorare l'accesso alle offerte di sostegno per le vittime di violenza domestica.

Misure

- I Cantoni si impegnano a esaminare le possibili soluzioni per creare un numero di telefono centrale per le vittime di reato.
- Su richiesta dei Cantoni, la Confederazione è disposta a esaminare il finanziamento parziale di un simile progetto in base alle disposizioni legali vigenti.

Campo d'azione 6: assistenza alla vittima

È di competenza dei Cantoni offrire alla vittima un'assistenza completa in particolare negli ambiti elencati di seguito.

Case rifugio e finanziamento

→ È fondamentale che le vittime possano lasciare immediatamente il domicilio coniugale per mettersi al sicuro dalla violenza domestica.

Misure

- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per assicurare un numero sufficiente di posti per le vittime di violenza domestica negli alloggi di emergenza e per garantirne l'adeguato finanziamento. È importante verificare regolarmente che l'offerta sia sufficiente e appropriata e la necessità di prendere misure di finanziamento.

Esempio di buona pratica

- La stesura da parte della CDOS di raccomandazioni volte a migliorare sia il finanziamento e la pianificazione delle case rifugio per donne sia le condizioni quadro per gli alloggi fuori Cantone.

Accompagnamento della vittima nell'ambito del procedimento penale

- È fondamentale che una vittima di violenza domestica, in particolare di violenza sessuale, venga interrogata nelle migliori condizioni possibili; la consapevolezza di sentirsi sostenuta nell'ambito del procedimento penale può infatti incoraggiarla a sporgere denuncia.

Misure

- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per garantire che il personale delle autorità di perseguimento penale (polizia e ministero pubblico) riceva una formazione specifica per interrogare le vittime di violenza domestica, in particolare di violenza sessuale, e per fornire informazioni sull'aiuto alle vittime. L'obiettivo è evitare un nuovo trauma alla vittima e incoraggiarla a ricorrere alle offerte di sostegno. Anche l'audizione di minori presuppone conoscenze specifiche.
- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi affinché le vittime possano essere accompagnate e sostenute adeguatamente nell'ambito del procedimento penale, in particolare dai consultori LAV.

Migranti vittime di violenza

- È fondamentale che il migrante vittima di violenza domestica sia opportunamente informato sui suoi diritti e che il migrante autore di violenza conosca le conseguenze delle sue azioni anche sotto il profilo del diritto in materia di stranieri.
- Si deve tener adeguatamente conto della situazione del migrante vittima di violenza domestica quando si esamina il suo status secondo il diritto in materia di stranieri.

Misure

- La Confederazione e i Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per informare adeguatamente i migranti, anzitutto sul fatto che in Svizzera nessuna forma di violenza domestica è tollerata e che la vittima ha diritto di sporgere denuncia, nonché sulle conseguenze di tali atti per l'autore e sulle offerte di sostegno e di assistenza disponibili.
- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per tenere maggiormente conto delle indicazioni e delle informazioni fornite da istituzioni come i consultori LAV e le case rifugio, inoltre intensificano la collaborazione tra le autorità competenti in materia di migrazione e queste istituzioni.

Esempio di buona pratica

- Il progetto «J'en parle», promosso congiuntamente da effe e Solidarité femmes Bienne, che prevede l'organizzazione di tavole rotonde sulla violenza domestica e il matrimonio forzato per informare i migranti e i rifugiati sulla posizione della donna in Svizzera, sul quadro legale in materia di violenza e sulle varie offerte di sostegno disponibili nella regione.

Campo d'azione 7: protezione dei minori esposti alla violenza domestica

Tra il 2009 e il 2019 sono morti in media quattro minori all'anno in seguito ad atti di violenza domestica. I minori sono inoltre presenti in più della metà degli interventi della polizia o vivono nell'economia domestica in cui è intervenuta la polizia. L'esposizione alla violenza domestica mette in pericolo il bene del minore, il quale corre un rischio maggiore di continuare ad essere vittima di violenze in età adulta o diventare a propria volta autore di atti di violenza.

Nell'ambito delle loro competenze, diversi Cantoni hanno istituito offerte di supporto e servizi di assistenza psicosociale adattati all'età dei minori esposti alla violenza.

→ È importante potenziare l'assistenza dei minori esposti alla violenza domestica e valutare sempre se il bene del minore è minacciato.

Misure

- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per istituire offerte di sostegno sufficienti e di qualità a favore dei minori esposti alla violenza domestica. L'efficacia delle offerte di sostegno va verificata regolarmente.
- La situazione dei minori esposti alla violenza domestica va sempre considerata nell'ambito di un approccio comune e coordinato tra gli operatori del settore coinvolti.

Esempi di buone pratiche

- I lavori della CSVD per adattare, con il sostegno dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS), al contesto svizzero le linee guida di Francoforte «zur Prüfung und Gestaltung von Umgang (persönlicher Verkehr) für Kinder, die Häusliche Gewalt durch den umgangsberechtigten Elternteil erlebt haben» e a diffonderle negli ambienti specializzati.
- I lavori della CSVD per identificare le buone pratiche cantonali in materia di sostegno ai minori esposti alla violenza domestica.
- Il rapporto della DAO «Protection et intérêt supérieur de l'enfant en maison d'accueil pour femmes» pubblicato a novembre 2020.

Campo d'azione 8: assistenza agli autori di atti di violenza domestica

È di competenza dei Cantoni istituire offerte di assistenza per gli autori di atti di violenza (contatti proattivi, consulenze, programmi di prevenzione della violenza, terapie). Tale assistenza è fornita su mandato delle autorità o su richiesta dell'autore degli atti di violenza e migliora notevolmente la protezione delle vittime.

L'autore deve assumersi la responsabilità dei propri atti per non ricorrere più alla violenza nel lungo periodo. Misure di accompagnamento ad hoc o programmi specifici mirano a facilitare questo processo, a interrompere la violenza domestica in corso e a prevenire il rischio di recidiva nonché il ripetersi di comportamenti violenti di generazione in generazione. Determinate basi legali federali e cantonali permettono di disporre misure di questo tipo.

Il finanziamento delle offerte per chi commette atti di violenza domestica è disciplinato in vari modi: nella maggior parte dei Cantoni, i consultori che offrono assistenza a lungo termine a queste persone devono assicurare in tutto o in parte il proprio finanziamento.

→ È fondamentale potenziare l'assistenza agli autori di atti di violenza domestica.

Misure

- I Cantoni si impegnano a continuare i loro sforzi per garantire offerte sufficienti, di qualità e a bassa soglia. Inoltre, devono assicurarne il finanziamento adeguato e la verifica regolare.

Esempi di buone pratiche

- I lavori della CSVD per la stesura di un manuale per gli operatori del settore che lavorano con gli autori di violenza domestica: il manuale intende fissare standard di qualità in questo ambito.

- La valutazione, condotta dal Cantone di Basilea Campagna, di programmi di prevenzione della violenza.

Campo d'azione 9: formazione continua

Nell'ambito della loro competenza, i Cantoni hanno istituito diversi corsi di formazione continua in materia di violenza domestica. Le formazioni interdisciplinari sono particolarmente interessanti in quanto favoriscono una migliore collaborazione.

A determinate condizioni, la Confederazione può concedere aiuti finanziari in virtù della legislazione sull'aiuto alle vittime o della nuova ordinanza contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

- È fondamentale che tutti gli operatori del settore confrontati con casi di violenza domestica siano formati e sensibilizzati così da poter individuare tempestivamente casi di violenza domestica e occuparsi delle vittime e degli autori in modo adeguato.

Misure

- Confederazione e Cantoni riconoscono l'importanza dei corsi di formazione continua e interdisciplinari per tutte le categorie professionali a contatto con vittime e autori di violenza domestica. Si impegnano a continuare i loro sforzi, nei rispettivi ambiti di competenza, per sostenere simili formazioni.

Esempi di buone pratiche

- Il certificato di formazione continua sulla violenza domestica della Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften (ZHAW).
- Lo studio di Ecoplan commissionato dall'UFU «Etat des lieux des offres de formations de base et continues sur la violence à l'égard des femmes et la violence domestique ainsi que des projets de recherche cantonaux».

Campo d'azione 10: quadro legale in materia di violenza domestica

Il Codice penale punisce gli atti di violenza, mentre il Codice civile prevede una serie di norme di protezione in caso di violenza, minacce e insidie. Il diritto federale contempla altre disposizioni applicabili in questi casi, ossia la legge concernente l'aiuto alle vittime. Il 14 dicembre 2018, il Parlamento ha inoltre adottato nuove norme che migliorano la protezione delle vittime di violenza nel diritto civile e nel diritto penale, alcune delle quali sono entrate in vigore il 1° luglio 2020.

Le legislazioni cantonali di polizia o le leggi cantonali concernenti espressamente la protezione contro la violenza contengono disposizioni che permettono in particolare di disporre l'allontanamento dal domicilio coniugale dell'autore di violenza, vietargli il rientro al domicilio ed emanare un'ordinanza restrittiva nei suoi confronti.

- È fondamentale che la legislazione preveda misure efficaci per proteggere le vittime.

Misure

- Sarà avviato un progetto intercantonale per definire gli standard che una legislazione cantonale deve soddisfare per garantire una protezione efficace della vittima e per permettere all'autore della violenza di acquisire consapevolezza delle proprie azioni.

- Su richiesta dei Cantoni, la Confederazione è disposta a esaminare il finanziamento parziale di un simile progetto in base alle disposizioni legali vigenti.

Esempi di buone pratiche

- Le legislazioni cantonali sulla protezione in caso di violenza dei Cantoni di Zurigo, di Neuchâtel e di Ginevra.

3 Firma

I firmatari della presente roadmap si sono riuniti a Berna il 30 aprile 2021. Con la firma, ribadiscono la loro determinazione a rafforzare, congiuntamente e attivamente, la protezione delle vittime e la prevenzione della violenza domestica. Esprimono la loro volontà di tener conto dei risultati del dialogo strategico nei lavori in corso e in quelli futuri e di sostenere l'attuazione delle misure stabilite nella presente roadmap.

Berna, il 30 aprile 2021

Karin Keller-Sutter
Capo del DFGP



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Fredy Fässler
Presidente della CDDGP



Konferenz der Kantonalen Justiz- und Polizeidirektorinnen und -direktoren
Conférence des directrices et directeurs des départements cantonaux de justice et police
Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia

Nathalie Barthoulot
Presidente della CDOS

S O D K _ Konferenz der kantonalen
Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren
C D A S _ Conférence des directrices et directeurs
cantonaux des affaires sociales
C D O S _ Conferenza delle direttrici e dei direttori
cantonali delle opere sociali